

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8 50	L. 4 50
A domicilio	» 20	» 10 50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11 50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare.**

I pagamenti anticipati si consegnano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all' Ufficio del giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI.

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accostati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

È aperto l'abbonamento al Giornale per il terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri scaduti sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

All'atto di riportare le cifre dei voti che la diedero vinta, nelle elezioni amministrative di ieri, ai nomi già da noi pubblicati con apposito supplemento, non vogliamo farci belli delle penne del pavone, né considerare come nostra una vittoria che fu tutta del buon senso degli elettori.

Essa riuscì completa, quale forse non si sarebbe osato sperare, tenuto calcolo della esitanza per la quale alcuni elettori anche di parte nostra inclinavano ad appoggiare l'uno o l'altro dei nuovi nomi proposti dagli avversari per quel senso di esuberante generosità, che, lodevole per sé stessa, nuoce però alla disciplina dei partiti, e crea tanto in politica che in amministrazione, quei bellissimi effetti che da tutti si deplorano.

Noi ci dichiariamo decisamente contrari a queste transazioni che giovano ad una parte sola, perchè non tutte vi mettono l'egual dose di buona fede: all' equivoco, che forma la vera tabe del paese, e che da taluni si cerca di mantenere con tutti gli sforzi sotto il titolo specioso di un'arcadica concordia, noi preferiamo le posizioni nette, schivi di alimentarci nel seno le serpi, e di aprire le file a quegli uomini che in ricambio della nostra bonarietà ci vogliono regalare il despotismo delle loro opinioni.

Questa e non altra è l' induzione che ci crediamo in diritto di fare a loro riguardo, riflettendo al linguaggio da essi tenuto sempre verso di noi, e ultimamente più ancora nella lotta preparatoria che si è chiusa col voto di ieri. Incapaci di superare nel campo dei fatti gli uomini ch'essi combattono, non rifuggono dall'attaccarli colle viete insinuazioni e col negar loro quella indipendenza di carattere che forma il più bel vanto di ogni uomo e di ogni partito che si rispetta. Per questo solo motivo, e non per altri, abbiamo sempre rifiutato di accettare una discussione, che diventa impossibile con chi ridotto al fondo degli argomenti pretende chiuderci la bocca con una frase, con una parola, e finisce col dirci: *Non avete un'opinione indipendente: siete un consorte, un venduto.*

Se da una parte potevamo sorridere all'accusa di venduti che ci viene da uomini, il cui solo cruccio è forse quello di non trovare alcuno che li compri, dall'altra il nostro decoro ci prescriveva di rifiutarci a quei rapporti di cortesia che si concedono unicamente ad avversari schietti e leali. E avven-

dolo fatto non abbiamo motivo alcuno di pentircene. Ad essi tappezzar i muri di paroloni, a noi almeno l'indipendenza del nostro gabinetto, la padronanza delle colonne del nostro giornale.

Quando manca fra i partiti la reciproca stima il miglior consiglio è quello di vivere completamente separati. È il pubblico a cui tocca scegliere: né per noi lo poteva meglio di quello che ieri ha scelto.

Mentre la lista, che abbiamo fatta nostra, dell' *Unione liberale*, trionfava dal primo nome all'ultimo, sia per quanto riguarda il Consiglio Comunale, che il Provinciale, non uno dei nomi patrocinati dai partiti avversari è riuscito a raccogliere un sufficiente numero di voti. Aggiungeremo anzi che per certi uomini nuovi l'esperimento ebbe uno di quei mortificanti significati, che preconizzano l'impossibilità di mai più riaversi.

Quale abisso fra i ditirambi e le iperboli di grotteschi precursori, e il freddo responso dell'urna! Inesorabile urna che dispensa ceneri e corone, schiude un canto alla vittoria e si fa eco al rantolo dei caduti! La fortuna non arrise, e chi l'avrebbe mai detto? né agli esperti e sagaci tecnici, né agli eloquenti ed impertinenti, né ai pubblicisti assennati e coscienziosi, né ecc., ecc., ecc., vittime illacrimate delle manovre consortesche!!

Invero dobbiamo rallegrarci non di manovre, ma di un'attività maggiore del solito spiegata questa volta dagli elettori, sebbene non ancora in quel grado che avremmo voluto. Ma è già qualche cosa in confronto dell'esempio che ci porgono in questi giorni altre città, dove per le elezioni amministrative non è concorso più del 30% degli elettori, mentre noi ci siamo avvicinati alla metà degli iscritti. Speriamo meglio per l'avvenire. Ora è dovere degli eletti rispondere alla fiducia in essi riposta.

Ecco il risultato delle votazioni:

Elettori iscritti 2902

Votanti — 1317

Candidato	Voti
Maluta Gio. Batt.	866
Meneghini comm. Andrea	777
Marzolo prof. Francesco	730
Cerato Carlo	683
Marcon Antonio	654
Bucchia prof. Gustavo	643
Magarotto Giacomo	641
Leonarduzzi dott. Zaccaria	601
Trieste Giacobbe	583

SEGUONO PER ORDINE LE VOTAZIONI

Candidato	Voti
Celotto Antonio	349
Zazio dott. Francesco	316
Lanari Michele	310
Orsolato dott. Giuseppe	300
Dondi Orolgio M. Michele	298
Callegari dott. Massimiliano	297
Cardin Fontana Franc.	281
Scapin Pietro	275
Cobalchini Giacomo	266
Aita dott. Luigi	201

ELEZIONI PROVINCIALI

Candidato	Voti
Dozzi dott. Antonio	946
Malluoli dott. Gio. Batt.	404

Arrigoni Oddo Gio. Maria	» 301
Zazio dott. Francesco	» 267
Vener conte Pietro	» 170
Salomoni prof. Filippo	» 148

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 10 luglio.

La maggior parte dei giornali consigliano all'Italia la neutralità nella lotta che potrebbe sorgere tra la Germania e la Francia. Dico la Germania, perchè tutte le popolazioni tedesche si unirebbero il giorno che la Prussia fosse minacciata dalla Francia, non fosse altro per l'odio tradizionale che regna tra tedeschi e francesi. La neutralità è imposta all'Italia principalmente dalla riconoscenza che la lega a entrambe quelle potenze; poi dalle sue condizioni finanziarie. Del resto io non credo esatta l'osservazione dell'Italie che la chiave di Roma non è a Berlino e che gl'Italiani devono ricordare il contegno del sig. Bismark nel 1867. La chiave di Roma, se non è a Berlino, non è neppure a Parigi, dove sono ancor vivi troppi interessi che spingono a tenerci lontani da Roma; e se l'influenza di una potenza straniera potesse aiutarci ad andare a Roma è probabilmente più quella della Germania che quella della Francia (1).

In complesso però i giornali più importanti di tutti i paesi inclinano a credere che la controversia finirà senza che scoppi una guerra, e per iniziativa della stessa Spagna, che smetterà il proposito della candidatura Hohenzollern piuttosto che metter sossopra mezza l'Europa.

Un'altra questione che da ieri occupa vivamente i nostri uomini politici è quella dell'insulto che, secondo un dispaccio, sarebbe stato recato dalle truppe egiziane alla bandiera italiana. Lo stabilimento commerciale ad Assab, in seguito alla apertura del canale di Suez, acquistava per noi una grande importanza, e se il sopruso che si afferma fatto contro di noi sussiste non può essere suggerito che da rivalità internazionali. Ma si comprende però come possa essere complice o autore del fatto il governo egiziano, col cui consenso lo stabilimento fu fondato; e però giova non precipitare giudizi ed attendere più sicure notizie, tanto più che il vicerè trovasi ora a Costantinopoli, e potrebbe avere ignorato ogni cosa.

Non so se sia vero che alle due interpellanze Nicotera e Corte annunciate per domani, una sulla questione spagnuola l'altra su alcune frasi del ministro Ollivier sulla questione romana, se ne debba aggiungere una terza sul fatto di Assab. Oggi lo si assicurava in qualche circolo politico e si designava un deputato della destra come quello che l'avrebbe presentata. Il ministro probabilmente non rispon-

(1) Riserviamo in proposito la nostra opinione. La Redazione.

derà nulla di definitivo sulla prima e sulla terza, e farà le consuete dichiarazioni sulla seconda, che cioè il governo italiano è certo delle buone disposizioni della Francia a sgombrar presto Roma e non crede di poter dare alcuna significazione ostile alle frasi del ministro francese. S.

LIBERTA' D'INSEGNAMENTO SUPERIORE
PROGETTO presentato al Senato francese dall'ex ministro Duruy

(Cont. Vedi N. antecedente).

« Per tutto ciò che è amministrazione pura, e dove il principale è difficile merito, che non si può apprendere nelle scuole è l'abitudine di maneggiare gli uomini e le cose; per le carriere, nelle quali, sebbene si abbia bisogno di molto sapere, non si applica questo sapere che a degli interessi privati, libertà d'istruirsi dove e come si vorrà. Io non ho punto ad intervenire fra il pratico qualunque egli sia, e il suo cliente, neppure per far conoscere a questo l'uomo più in istato di proteggere la sua salute e la sua fortuna. Mi basta che si sappia che nelle mie scuole gli studii sono forti, e le garanzie serie. Ognuno può venire a cercar il suo avvocato o il suo medico. »

Questo regime non sarà la libertà come in America; ma voi penserete o Signori, non ne dubito punto, che se la libertà è una questione di diritto individuale, che non bisogna significare, l'elevazione costante e progressiva del livello degli studii è una questione di civilizzazione, in cui la Francia ha guadagnato troppo onore perchè ella sia disposta a rinunciarvi.

Colla conservazione di questa grande istituzione dell'Università, il progresso degli studii, e la direzione nazionale dell'insegnamento sono assicurati; nello stesso tempo le legittime esigenze dello spirito moderno sono soddisfatte collo stabilimento della libertà scolastica.

Rinunziando a un privilegio che la imbarazza, perchè non le è utile, l'Università si renderà più forte, e io non sarei punto sorpreso se gli allievi delle scuole libere venissero sovente a chiederle ciò ch'ella sarà forse per lungo tempo, la sola in grado di poter dare: « la sanzione degli studii seri, e la garanzia la più certa della capacità. »

Il progetto di legge per la libertà dell'insegnamento superiore è tutto intero, Signori, in questo pensiero di mantenere all'Università la concessione dei gradi per le funzioni che l'autorità pubblica conferisce:

Nelle scuole al corpo insegnante;
Nei tribunali alla magistratura;
Nei servizi sanitari e ospitalieri ai membri del corpo medicale che domanderanno un titolo all'autorità pubblica.

In una parola:

All'industria, cioè all'attività privata sotto tutte le forme le più elevate come le più umili, a quella che dirige delle potenti officine, a quella che difende coi suoi consigli dei grandi interessi, a quella che acquista ai suoi servizi la confidenza delle famiglie, la libertà intiera di prendere dove vorrà le conoscenze, di cui ella ha bisogno, e di mettervi la

sanzione ch'ella giudicherà dover essere più utile.

Allo Stato, che non può agire come un individuo a suo rischio personale, che deve usare delle risorse che la comunità gli confida pel maggiore vantaggio dell'universalità dei cittadini, delle garanzie per la scuola, ch'esso deve fare di persone ch'egli rivestirà d'una parte del pubblico potere.

Siccome lo Stato non ha qualità per esaminare l'istruzione generale, e l'attitudine ai lavori intellettuali di coloro ch'egli vuol chiamare a certe funzioni, esso confida a un corpo istituito per questo scopo e preparato da tutta la vita de' suoi membri a bene adempiere questo dovere, la cura di concedere ufficialmente le garanzie di cui ha bisogno.

Ecco, ci pare un principio semplice e fecondo che rispetta insieme i diritti dei particolari e quelli della società: conforme da un lato alle nostre vecchie tradizioni, esso è dall'altro in armonia colle nuove idee, alle quali bisogna far luogo nella nostra legislazione.

Questo principio essendo tutta la legge, io non entro nel dettaglio delle disposizioni particolari, poichè la commissione d'iniziativa non esaminerà senza dubbio che il primo punto.

Tre articoli però mi sembrano meritare una menzione speciale.

Importa prima di tutto che non possa esser commesso alcun errore, e che il pubblico non sia ingannato sul valore dell'insegnamento e sull'origine dei diplomi, affinchè ciascuno resti lealmente sottoposto alla responsabilità che gli appartiene; la libertà è soprattutto eccellente a questa condizione. Il titolo di facoltà o di scuola pubblica e le parole che dinotano le prove della baccelleria, della licenza e del dottorato sono altrettante proprietà dello Stato, quante i segni o le marche sono per le case industriali una proprietà che la legge protegge. In conseguenza lo stabilimento libero, che prendesse il titolo di facoltà sarebbe chiuso per autorità di giustizia, e un'ammenda di 1000 a 3000 franchi sarebbe pronunziata contro il direttore che rilasciasse un diploma portante il titolo dei diplomi dello Stato, e contro colui che ne facesse uso. Ella è lo ripeto, una questione di lealtà.

Egli è d'interesse generale che il Governo possa chiamare alle funzioni pubbliche tutti gli uomini che gli sembrano avere un'attitudine particolare. Ora vi potrebbero essere dei dotti di primo ordine, che avendo da sé la loro via al di fuori dei sentieri battuti, hanno trascurato di subire nella loro gioventù gli esami obbligatori; e sarebbe insieme crudeltà e inconvenienza l'andare a prenderli in mezzo alla loro rinomanza per ricondarli sui banchi.

(continua)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 10. — Sono state presentate sul banco della Presidenza della Camera due proposte d'interpellanza, l'una dell'on. Nicotera intorno alla politica italiana nella questione del trono spagnuolo; l'altra dell'on. Corte, relativa a certe affermazioni dell'Ollivier intorno ai suoi propositi sulla occupazione di Roma.

— La *Riforma* crede che la discussione sulla Convenzione colla Banca possa cominciare ai primi dell'entrante settimana.

— Corre voce che il generale Menabrea, il quale com'è noto, recavasi in questi giorni alle acque di Vichy, sia incaricato dal governo italiano d'una missione confidenziale, presso l'imperatore Napoleone.

TORINO, 9. — Leggesi nel *Fanfulla*: Un nostro dispaccio particolare da Torino, in data d'oggi, ci reca l'annuncio che il Consiglio comunale nell'ultima sua seduta espresso alla unanimità il voto che l'esercizio delle ferrovie Torino-Savona e Bussoleno-Cardonèche sia affidato alla società dell'Alta Italia. Il Consiglio non si occupò delle ferrovie Liguri, perchè non legate agli interessi Municipali.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Leggesi nella *Liberté*: Ieri, dopo il Consiglio, un ministro avendo detto all'Imperatore: « val meglio ancora un Hohenzollern che un Montpensier » S. M. gli avrebbe risposto: « La scelta del duca di Montpensier sarebbe stata una ferita dinastica; la scelta del principe di Hohenzollern sarebbe una ferita nazionale. Fra le due non saprei esitare. »

La stessa *Liberté* crede di farsi interprete della opinione pubblica chiedendo energicamente l'immediato richiamo da Madrid e da Berlino dei due ambasciatori francesi signori Mercier de Lostende e Benedetti.

— Lo stesso giornale dice che l'Inghilterra e la Russia hanno telegrafato per proporre u Conferenza.

La risposta della Francia, secondo il citato foglio, dev'essere: « Conferenza no, Congresso si. »

Se si deve credere al *Gaulois* il ministro della guerra di Prussia avrebbe ordinato a tutti gli uffiziali superiori e ai generali che trovansi in congedo, di raggiungere immediatamente i rispettivi corpi.

RUMENIA, 7. — Secondo una notizia da buona fonte del *Giornale di Pest*, a Bucarest minaccia ad ogni momento una rivoluzione. Il console generale austriaco Zulauf ebbe ieri una conferenza col conte Andrássy.

ATTI UFFICIALI

9 luglio

La legge del 30 giugno a tenore della quale, le funzioni del pubblico ministero presso il tribunale militare meritivo del primo dipartimento continueranno ad essere esercitate dall'ufficio dell'avvocato fiscale esistente presso il tribunale militare territoriale di Genova.

Le funzioni di segretario presso l'istruttore, la Commissione d'inchiesta ed il tribunale militare marittimo suindicato continueranno parimenti ad esercitarsi dai funzionari di segreteria addetti allo stesso tribunale territoriale.

A tale effetto risiederanno a Spezia un sostituto avvocato fiscale e due segretari distaccati e dipendenti dall'ufficio fiscale e dalla segreteria indicati più sopra.

R. decreto del 15 maggio con il quale la società anonima di Voghera per azioni nominative, sotto il titolo di « Banca commerciale agraria popolare » costituitasi in Voghera con istrumento pubblico è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti sociali, introducendo una lieve modificazione nell'articolo 37.

R. decreto del 15 maggio con il quale sono approvate le costituzioni dell'Accademia economico agraria dei Georgofili di Firenze, votate dalla predetta Accademia nell'adunanza del 25 marzo 1870.

R. decreto dell'11 maggio, con il quale è concesso, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, alla provincia di Ferrara ed ai 25 individui notati nell'elenco unito al decreto medesimo, di poter derivare le acque, e di occupare la zona di spiaggia ivi descritta, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione

nell'elenco stesso indicate, e sotto la esatta osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'opera stipulati.

Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito, nel personale delle capitanerie di porto, e nel personale degli uffizi esterni dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERJ
Seduta del 9 luglio

La seduta è aperta alle ore 12 1/2.

Seguito della discussione sui provvedimenti finanziari; allegato O, disposizioni relative ai Comuni.

Si discutono e si approvano dodici articoli; i dibattimenti si aggirano in particolarità sopra la tassa delle vetture concessa ai Comuni, e sulla formazione degli analoghi regolamenti comunali conformemente al decreto reale, e la loro approvazione per parte delle deputazioni provinciali.

Si approva pure l'articolo 13.

Gli articoli 14 e 15 nuovamente proposti dalla Giunta con cui si stabilisce un sussidio peggli anni 1871, 1872, 1873 alle Provincie e ai Comuni, danno luogo ad una lunga discussione. La Giunta propone nell'art. 14 pelle provincie il 70 0/0 del centesimo addizionale di ricchezza mobile. Ai Comuni darebbe un sussidio del 30 0/0 pel 1871, del 20 0/0 pel 1872, e del 10 0/0 pel 1873 della ricchezza mobile.

Invece delle proposte contenute nell'art. 14 della Commissione approvati un articolo presentato da Accolla, Valerio, Rudini e Finzi in cui è stabilito che dal 1 gennaio 1871 e finché non sia provveduto con legge speciale lo Stato cede alle provincie 15 centesimi della tassa governativa sui fabbricati.

La seduta è sciolta alle ore 5 40.

Lunedì seduta pubblica a mezzogiorno.

CRONACA CITTADINA
E FATTI VARI

Atto di cortesia. — Sappiamo che oggi alle 5 pom. la musica della Guardia Nazionale ha idea di recarsi al domicilio del nostro Sindaco comm. Meneghini per attestargli la soddisfazione della città in seguito allo splendido voto di ieri.

Eclisse di luna. — La sera del 12 corrente succederà un'eclisse lunare che sarà contemporaneamente visibile durante tutto il suo corso in Europa ed in Africa. In Asia ed in Australia se ne vedrà il principio ma non il fine perchè la luna tramonterà eclissata: in America invece la luna si alzerà eclissata e là quindi non si potrà vedere che il fine dell'eclisse. Ecco i tempi ai quali qui a Padova si potranno vedere le principali circostanze dell'eclisse.

Principio dell'eclisse in generale. . . 9^h 44^m pom. del 12

Principio dell'eclisse totale. 10 44 >

Mezzo dell'eclisse. . 11 34 >

Fine dell'eclisse totale 12 24 >

Fine dell'eclisse in generale. . . . 1 24 aut. del 13

Come è ben noto, l'oscurazione incomincerà sul bordo orientale del disco lunare.

I due mori che venivano posti in mostra dallo scultore sig. Sanavio alla nostra Esposizione provinciale del passato ottobre furono oggi acquistati dal sig. Pietro Fanti albergatore alla Stella d'Ora.

Teatro Nuovo. — Listino settimanale:

Martedì 12 luglio, opera ballo, *Roberto il Diavolo*.

Mercoledì 13 detto. Riposo.

Giovedì 14 detto, opera, *Un Ballo in Maschera*, nella quale la parte del Pagio verrà sostenuta dall'esimia artista signora *Angiolina d'Alberti*: Ballo *Favilla*.

Venerdì 15 detto. Riposo.

Sabato 16 detto. Prima rappresentazione dell'opera, *Ruy-Blas*, ballo; *Favilla*.

Domenica 17 detto. Opera: *Ruy-Blas*, ballo: *Favilla*.

Teatro Garibaldi. — Quando il commediografo toglie da un fatto storico o da un romanzo il soggetto del suo lavoro deve assicurarsi che sia per sé stesso drammaticamente, o in difetto procurare di renderlo tale senza uscire dalla verità storica, o senza alterare di soverchio la tela romantica.

Il sig. *Riccardo Castelvechio*, a quanto mi sembra, non ha fatto nel suo *Camors* né una cosa né l'altra. Da un bel romanzo di Feuillet, dove i caratteri sono maestrevolmente delineati, e vestiti di forme che temprandone l'asprezza li rendono più accettabili, e qualcuno anche simpaticamente gradito il sig. *Castelvechio* non ha saputo trarre che il quadro di un ributtante adulterio coi più neri contorni del perfido carattere di una donna, coll'ingratitudine, col cinismo, coll'incongruenza e colla bassezza.

Non voglio toccare tutta la tela di questo lavoro, ma basti dire che *Carlotta* dopo aver sul principio dichiarato a *Camors* il suo amore per lui, dopo avergli offerta la sua mano, che si vede rifiutata, tremendo colpo all'orgoglio di una donna, la quale, per soprammercato, dichiara netto e tondo di nutrire un grande rispetto per sé stessa, non ha ribrezzo di accettare, dietro intromissione dello stesso *Camors*, nome e ricchezza da un bravo e vecchio generale per poi tradirlo e affrettarne la morte, abbandonandosi ad un amore colpevole per l'uomo stesso che l'aveva respinta fanciulla, e che ne sposa un'altra.

Poi l'amante ed il complice o lacerato dai rimorsi, o forse consumato dal vizio, viene a morire in casa dell'adultera, dove il poeta fa trovare una moglie col figlio legittimi del morente; e allorché questi esala l'ultimo respiro, *Carlotta* che non crede a nulla, cominciando della virtù, esclama: « Dio, punisci anche me »; come non si credesse abbastanza punita dalla perdita di quell'unico essere, di *Camors*, al quale aveva immolato pace, gioventù, reputazione, tutto.

Mi fermi a questo solo carattere, che tutti gli altri gli vanno dietro, per dare una semplice idea di questo dramma del sig. *Castelvechio*, dove per fatalità mancano pure le situazioni create spontaneamente dalla favola, e dove il dialogo è affaticante, molte volte sconnesso. Come trovare una scena più triviale grossolana di quella dove il generale, sospettando della fedeltà di *Carlotta*, è per di lei astuzia mandato a spiare dalla porta l'imminente dialogo fra i due amanti? Mi dispenso dall'occuparmi della lingua, osservando solamente che l'autore, parlando dell'anniversario della morte del generale, accenna ad un *alloro di sempre-vivi* (sic)! Al sig. *Morrelli*, la cui partenza è pur troppo tanto vicina, oso dare un consiglio: Elimina dal suo repertorio questo *Camors*, e non avrà certo a pentirsene.

Per una combinazione, indipendente dalla mia volontà, non ho potuto assistere alla *Quaterna di Nanni* del Carrera, che mi si fa credere come una buona cosa. Tanto peggio per me, e tanto meglio per chi ha potuto godersela.

Questa sera la Compagnia *Morrelli* chiude le sue recite colla *beneficentia* della sig. *Virginia Marini*, ed ho tutte le lusinghe che il pubblico vorrà farsi più vivo del solito, sia per festeggiare l'esimia attrice, che per dare un'addio a questa brava Compagnia, e augurarle un sollecito ritorno!

Arresti operati dalle Guardie di Pubblica Sicurezza:

D. A. per questura.

Dichiararono in contravvenzione sul nuoto certi M. F. e D. N.

Prestito di Bari. — Nell'estrazione seguita il 10 del corrente sortirono le seguenti principali vincite:

Serie 17 N. 71 Premio L. 100,000
> 410 > 33 > > 2,000
> 735 > 13 > > 1,000

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC
DI PADOVA

11 luglio
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 12 m. 5 s. 9,5
Tempo medio di Roma ore 12 m. 7 s. 36,6
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

9 Luglio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
	Barometro a 0° — mill.	759,6	758,1
Termometro centigr.	+29°,6	+35°,0	+23°,6
Direzione del vento .	n2a	es2	s
Stato del cielo . . .	se-reno	se-reno	se-reno
Dal mezzodi del 9 al mezzodi del 10			
Temperatura massima	= +35°,6		
» minima	= +22°,1		

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC
DI PADOVA

12 Luglio
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 5 s. 17,3
Tempo medio di Roma ore 12 m. 7 s. 44,4
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

10 Luglio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
	Barometro a 0° — mill.	758,4	757,5
Termometro centigr.	+29°,4	+31°,2	+28°,8
Direzione del vento .	es	s2o	nez
Stato del cielo . . .	se-reno	se-reno	se-reno
Dal mezzodi del 10 al mezzodi del 11			
Temperatura massima	= +34°,9		
» minima	= +21°,4		

ULTIME NOTIZIE

QUESTIONE DI SPAGNA

L'Opinione reca: La situazione politica continua ad esser grave. Non solo la Francia persiste nel domandare di essere garantita che il principe Leopoldo di Hohenzollern non sarà re di Spagna, ma gli animi sono viepiù eccitati così a Parigi come negli scompartimenti.

Le potenze mediatrici hanno combinata la loro azione nel comune scopo di preparare una soluzione, che per lo Stato morale della Francia è desiderabile ed anzi necessario non venga di molto ritardata.

Ma vi ha degli ostacoli che non si possono agevolmente superare.

Le notizie di Berlino ci informano che ivi si era assai lontani dal prevedere che la candidatura del principe Leopoldo potesse destare così vivamente le suscettibilità della Francia. Vi si viveva nella più serena calma, il re era andato ad Ems, il conte di Bismark stavasene a Varzin, altri superiori ufficiali dello Stato erano alle loro ville ed alle bagnature, molti diplomatici in congedo, nella sicurezza che niun incidente potesse turbare le buone relazioni internazionali. Si aggiunge che della candidatura del principe Leopoldo si era parlato qualche tempo addietro, e tutti i governi n'erano stati più o meno informati dai loro rappresentanti. Nuna obiezione essendo sorta contro di essa, si credeva che potesse esser accolta da tutti senza ripugnanza e senza opposizione.

La Prussia non ha, sino a, fatta alla Francia alcuna risposta definitiva. Il re Guglielmo essendo separato dal conte di Bismarck, si capisce com'esiti a prender qualsiasi risoluzione, innanzi d'aver conferito col suo primo ministro.

Il governo spagnolo ha informati ufficialmente i governi esteri della candidatura del principe di Hohenzollern. Un dispaccio annunzia che questa comunicazione è stata accolta da tutti

fredamente, salvo che dal Belgio, che sarebbe stato contento.

Secondo ci si scrive da Brusselle, ben lungi che il re del Belgio abbia espresso un sentimento di soddisfazione, si sarebbe mostrato inquieto anzichè delle conseguenze di tale candidatura al cospetto della decisa avversione della Francia.

Le potenze mediatrici, da quanto ci si assicura, mentre si adoperano perchè la candidatura del principe di Hohenzollern sia abbandonata, si preoccupano altresì della questione spagnuola. Se si mette il veto all'assunzione di un principe al trono di Carlo V, è giusto e doveroso, anche per troncane ogni cagione di futuri conflitti, di presentare all'elezione delle Cortes un candidato, contro cui niuna potenza abbia a muover opposizione. Non sarebbe prudente il profferir ora dei nomi; solo possiamo affermare che la Francia stessa sarebbe entrata in questo ordine d'idea, ed aderirebbe che la presente complicazione terminasse con un accordo rispetto al nuovo candidato. Ma la Francia si mostra d'un impazienza che si potrebbe chiamar febbrile ed in questa si vede uno de' più urgenti pericoli della presente situazione.

Un telegramma pervenuto ieri da Cairo e pubblicato nel foglio precedente, ha accennato ad atti di violenza che sarebbero stati commessi da truppe egiziane ad Assab sulla costa del Mar Rosso, in seguito a' quali vi sarebbe stata abbassata la bandiera italiana.

Secondo le nostre informazioni, questo telegramma non sarebbe che una versione inesatta di notizie giunte, da qualche tempo, al governo del Re. e che siamo in grado di comunicare ai nostri lettori.

Si sa che ad Assab, località posta sulla costa africana del Mar Rosso, la compagnia Rubattino, avendo fatto, pochi mesi or sono, acquisto del terreno da alcuni capi indigeni che ne avevano il possesso, fondò un deposito, diretto ad agevolare la navigazione italiana tra l'Europa e l'estremo Oriente. Se Assab appartenga ai domini ottomani e sia compresa nella Caimacamia di Massova, che la Sublime Porta, con firmano del 1866, diede in amministrazione vitalizia all'attuale vice-re d'Egitto, è questione la quale sinora non sembra sufficientemente chiarita, e che in ogni caso non potrebbe influire sulla validità dell'acquisto fatto a titolo di mera proprietà privata dalla compagnia Rubattino. Questo punto si starebbe infatti dibattendo tra Firenze, Costantinopoli ed il Cairo con quelle forme di reciproca cortesia e moderazione che si addicono a governi amici.

Il *Kartoum*, la nave egiziana alla quale il telegramma attribuisce una missione segreta, è giunto in questi giorni a Suez, non già partito, secondochè afferma il telegramma stesso.

Quel legno è reduce da Assab, ove sembra siasi recato per avere sui luoghi conoscenza esatta dell'indole dello stabilimento italiano. Che tale fosse lo scopo esclusivo della spedizione del *Kartoum*, consta da ass curazioni positive che sarebbero state fatte, da quanto ci si afferma, al R. agente e console generale in Egitto.

Pare che approdando ad Assab, dove lo stabilimento Rubattino trovavasi in quel momento affatto deserto, l'equipaggio del legno egiziano si sia creduto lecito di procedere ad atti di rigore contro indigeni della costa, e sia poi penetrato nella casipola di legno disabitata a cui si riduce per ora l'impianto dello stabilimento Rubattino. Però questi fatti, intorno ai quali intervengono senza dubbio soddisfacenti spiegazioni, nè hanno il carattere di

